Aiutare le vittime della mafia a ribellarsi

Roberto Riccardi*

Riassunto.
Nino Miceli è un imprenditore siciliano. Originario di Realmonte, in provincia di Agrigento, all’inizio degli anni ’90 è titolare della concessionaria Lancia di Gela. Si impegna molto nel suo lavoro e i risultati non tardano ad arrivare. La clientela aumenta, gli affari procedono, ma è proprio quando l’attività comincia a prosperare che la mafia gli presenta il conto. Deve pagare il “pizzo”, la tangente a cui ogni commercente della zona deve sottostare. Nino Miceli non ci sta. Al principio subisce, ma presto inizia a registrare le conversazioni con gli esattori di Cosa Nostra per avere le prove del reato. Spinto e sostenuto da un ufficiale dei carabinieri, denuncia l’estorsione, subendo per questo minacce e ritorsioni. E’ costretto a trasferirsi, diviene un testimone di giustizia, cambia identità. All’inizio del 2007 esce il suo libro “Io, il fu Nino Miceli”.

La rivista “Il Carabiniere” ha raccolto la sua testimonianza, pubblicata nel numero di aprile. Il paper analizzerà pertanto il ruolo dell’Arma di Carabinieri nel sostenere il percorso intrapreso dal soggetto che diviene, infine, in grado di ribellarsi e reagire ai ricatti ed alle estorsioni imposti dalla criminalità organizzata.

Abstract
Nino Miceli is a Sicilian man, owner of a small business: at the beginning of 1990s he is concessionaire of cars in Gela, an almost big town in Sicily. He works hard and soon he starts to gain a lot. Business is very good, customers are many and everything seems to proceed in the right direction. But the mafia keeps an eye on him and, at a certain point, it asks him to pay what in Italy is called “pizzo”.

Nino Miceli does not want to pay it, he does not want to surrender to the mafia coercion. However, at the beginning he pays the “pizzo” but then he starts to record the conversation he has with those men (the “mafiosi”), in order to prove and demonstrate the crime. He also looks for protection at the local station of Carabinieri; finally, he decides to report the extortion but, from that time, he starts to experience more and more serious retorts and threats.

Helped by an officier of Carabinieri, he becomes a witness of justice and, for that reason, he must change his identity. He leaves Sicily along with his family and move into a different region of Italy, far from his town, where nobody knows him. In 2007 he decides to write a book of memories, titled “Io, il fu Nino Miceli” (in English it could sound like “I was Nino Miceli”).

This article tells his story, speaking also about the role played by the Arma of Carabinieri in supporting victims of racket and usury.

Résumé
Nino Miceli est un entrepreneur sicilien originaire de Realmonte, une ville en province d’Agrigento. Au début des années 90, il est propriétaire du garage Lancia à Gela. Il s’engage beaucoup dans son travail et les résultats ne tardent pas à arriver. La clientèle augmente, les affaires vont bon train, mais c’est justement quand l’entreprise est en train de prospérer que la mafia lui demande des comptes. Il doit payer le pot-de-vin comme tous les commerçants du quartier.


La revue “Il Carabiniere” a recueilli son témoignage et l’a publié dans le numéro d’Avril 2007. Cette contribution analysera donc le rôle de l’Arme des Carabiniers dans le parcours entrepris par cet homme, qui devient enfin capable de se rebeller et de réagir aux chantages et aux extorsions imposés par la criminalité organisée.

* Tenente colonnello dei Carabinieri, direttore responsabile della rivista “Il Carabiniere”, per 11 anni al comando di reparti territoriali e investigativi in Sicilia e Calabria.